

Vita dell'A.N.P.I.

A.N.P.I. VENETO

Partigiani e antifascisti dell'ANPI Veneta a Congresso



Giuseppe Pupillo, presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Vicenza, durante la sua importante e apprezzata prolusione al Congresso Regionale ANPI di Mira del 17 febbraio 2007.

Il 17 febbraio scorso, nell'ospitalissima cittadina di Mira lungo la riva del Brenta, si è tenuto il Congresso regionale delle ANPI delle sette province del Veneto.

Lo Statuto Nazionale, in verità, non prescrive la tenuta di congressi regionali, ma, ovviamente, non la impedisce. E noi allora abbiamo colto quest'opportunità e facendoci carico dell'alta funzione storica, ideale e morale che l'ANPI ha assunto nel Veneto e in Italia, abbiamo convocato il primo congresso regionale dell'Associazione. La scelta è stata felice e coronata da un esito positivo per riconoscimento unanime. E per più ragioni: per l'ottima organizzazione del Congresso, assicurata dal generoso lavoro compiuto dalla forte ANPI di Mira e di Venezia; per la larga e appassionata partecipazione dei delegati di tutte le province della Regione; per la qualità degli interventi che si sono succeduti nel corso del dibattito; per la partecipazione di personalità e per i saluti non formali recati tra i quali ricordiamo quelli del Sindaco di Mira Roberto Marcato, del Presidente della Provincia di Venezia Davide Zoggia, dell'on. Tina Anselmi, del Prof. Amos Luzzatto della Comunità Ebraica, di Carlo Alberto Tesserin della Presidenza del Consiglio Regionale, del Sottosegretario Franco Bonato. Questi amici mi consentano di citare qui un brano del commovente saluto che ha inviato al Congresso Mario Rigoni Stern dalla bella Asiago: "Non lasciamoci lusingare da una civiltà che popone per tutti autoveicoli sempre più belli e ragazze sempre più svestite. Altri sono i problemi della nostra società: la pace, certo, ma anche un lavoro per tutti, la libertà di accedere allo studio, una vecchiaia serena; non solo egoisticamente per noi, ma anche per tutti i cittadini. Così nei principi fondamentali della nostra Costituzione nata dalla Resistenza." Grazie Mario per queste tue parole.

L'attenzione dedicata dal Congresso al documento politico e programmatico preparatorio, alla relazione di apertura e ai numerosi interventi dei delegati, è stata tutta concentrata sui temi più cocenti della politica internazionale, di quella economica e sociale del Paese, sui mutamenti sociali e culturali più profondi che sono avvenuti nel nostro Veneto, sul valore della memoria storica resistenziale e della difesa e attuazione della Costituzione Repubblicana, progetto moderno della nuova Italia; sul radicamento dell'ANPI nel territorio in termini politici e culturali, di potenziamento e difesa dei valori di libertà, di pace, di solidarietà e di etica pubblica che sono alla base della

storia e della vita della nostra Associazione. Infine, sulla necessità che oggi più di ieri per l'Italia e per il Veneto anche l'ANPI cresca e moltiplichi le adesioni alla sua organizzazione, in particolare quelle dei giovani e delle ragazze a cui le salutari modifiche statutarie approvate al Congresso di Chianciano dello scorso anno hanno aperto tutte le porte, perché per la loro creatività, le loro speranze, i loro talenti, rianimino anche le ANPI nel Veneto, garantendogli uno sviluppo di qualità, di informazione e di formazione di alto livello. In questo quadro, tre temi sono stati al centro del dibattito: la politica estera, la Costituzione, la tutela e l'arricchimento della memoria storica della Resistenza e degli eventi storici che l'hanno preceduta e seguita. Sulla politica estera è caduto, seppur solo momentaneamente, il governo Prodi, governo che noi abbiamo sostenuto e sosterranno per il suo programma di crescita del Paese, di risanamento finanziario, di riconoscimento dei diritti e perché vicino alla Resistenza come hanno dimostrato il sostegno che il centrosinistra ci ha dato in Parlamento nell'affossare la mostruosa proposta di legge con cui la destra voleva equiparare i militari della Repubblica di Salò come belligeranti ai partigiani e ai soldati italiani che hanno liberato l'Italia dal nazifascismo, consegnando le sofferenze patite, i propri caduti, i sacrifici compiuti nella lotta alla storia d'Italia, insieme al movimento popolare e in particolare con il generoso contributo delle donne. Non dimentichiamo nemmeno che con la vittoria delle forze del centrosinistra nelle elezioni del 9 e 10 aprile del 2006, lo spirito della Resistenza ha potuto rianimarsi ed è stato possibile battere le mortificazioni e le umiliazioni che ad essa il governo Berlusconi aveva inferito, giungendo perfino a bloccare i modesti contributi statali che la legge assegna all'ANPI e alle altre associazioni partigiane e combattentistiche. Quella caduta ha espresso una aperta contraddizione, perché se c'è stato un campo nel quale il governo presieduto da Prodi ha operato bene è stato proprio quello della politica estera, compiendo atti esemplari: il ritiro dei nostri soldati dall'Iraq, le iniziative di pace nel Libano e nel conflitto israeliano-palestinese, la promozione di una conferenza internazionale per l'Afghanistan, restituendo all'Italia nuova dignità e nuovo peso internazionale, uscendo da una supina acquiescenza alla politica degli USA e

da un diffuso scetticismo sulla funzione dell'Europa nel mondo. Un punto di dissenso tra noi ANPI e il governo Prodi c'è stato e c'è tuttora. Il nostro Congresso non l'ha taciuto. Ci riferiamo all'istituzione presso il campo di aviazione Dal Molin di Vicenza di un'altra base militare USA oltre a quella esistente della Caserma Ederle. La fine della guerra fredda e la scomparsa dell'antagonismo USA-Unione Sovietica, l'applicazione della lettera e dello spirito dell'art. 11 della Costituzione, inducono a ritenere definitivamente superata la presenza di basi militari americane nel nostro Paese e nella stessa Europa.

Sulla difesa della Costituzione e sulla necessità di opporre un netto no alle stravolgenti modificazioni che la destra aveva apportato al testo della carta costituzionale, utilizzando il referendum sanzionatorio l'ANPI ha giocato il tutto per tutto gettando tutto il suo peso, la sua autorità morale, la sua iniziativa in ogni parte del Veneto e dell'Italia per contribuire alla vittoria del no. Il Congresso ha affermato la necessità che i Comitati sorti per salvare la Costituzione sopravvivano, continuando la battaglia sul terreno della conoscenza del testo, specie da parte dei giovani, della sua attuazione e dell'elaborazione condivisa delle modifiche che si ritenessero utili per il funzionamento delle istituzioni e per lo sviluppo del Paese. Sulla memoria storica il Congresso ha affermato che essa va intesa come valore generale della nazione da tutelare e promuovere contro il revisionismo distruttivo (vedasi l'ultima provocatoria iniziativa editoriale di Pansa) dei valori e degli ideali resistenziali e costituzionali.

L'indulgenza nei riguardi delle manifestazioni dei naziskin, dei fascisti di Forza Nuova, dei reduci della Repubblica di Salò è assolutamente intollerabile ed è da respingere. Come è inaccettabile il riapparire delle BR. La lotta per espellere la violenza dalla politica e dal Paese continua ad essere un impegno prioritario anche dell'ANPI, il che comporta una battaglia anche culturale per sconfiggere definitivamente l'idea che le ingiustizie possono essere risolte ricorrendo alla lotta armata. No! Le risposte alle contraddizioni del mondo tra guerra e pace, tra fame e ricchezza, tra salute e malattie diffuse, le risposte alle nuove ineguaglianze sociali e alla domanda di giusti diritti stanno tutte nella democrazia.

Il Congresso un impegno ha solennemente rinnovato: a non dimenticare mai la voce che ci viene da uomini e donne appartenenti a tutte le età e a ogni classe sociale, che sono caduti consapevoli del dovere della libertà e del prezzo che essa nei momenti estremi comporta. C'è ancora tanto bisogno di quella voce e occorre fare di tutto per tramandarla e mantenerla viva nella coscienza, come radice da cui attingere forza e una nuova speranza.

Franco Busetto



Di quantità e di qualità molto elevata è stato l'apporto dei giovani al Congresso. In questa foto Irene Barichello durante il suo intervento.

Organi dirigenti dell'ANPI Regionale eletti dal nuovo Comitato Regionale (Padova 17.2.2007)

Presidente: Franco Busetto

Vicepresidenti: Giuliano Lenci, Spartaco Marangoni, Umberto Lorenzoni, Irene Barichello

Comitato Esecutivo: Franco Busetto, Giuliano Lenci, Spartaco Marangoni, Umberto Lorenzoni, Irene Barichello; Luciano Padovani, Emilio Pegoraro; Emilio Bonatti; Mario Faggion, Gian Mario Vianello; Raoul Adami.

Amministratore: Corrado Mion.

Iniziative del Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo ha preso in esame le proposte elaborate dalla Presidenza per la formazione di un programma di iniziative dell'ANPI regionale. Tali iniziative sono anche collegate ad eventi riguardanti l'attualità politica, sociale e culturale del Paese e della Regione.

In tali eventi vi sono:

- La formazione delle **ronde sulla sicurezza** di ispirazione leghista non legittimate da nessuna norma di legge. La sicurezza è un bene pubblico in tutto il territorio nazionale, per garantirlo occorrono persone preparate e specializzate;

- L'emergere pericoloso di **nuove brigate rosse** fondate sulla rivolta armata e su una cultura eversiva;

- L'accentuarsi di **rigurgiti fascisti e nazisti** espressi da gruppi e movimenti di naziskin, del partito di Forza Nuova e dall'uso di simboli del vecchio regime. Vengono eluse la XII disposizione transitoria della Costituzione, la legge 20.06.1952 n. 645 art. 1 sulla riorganizzazione del partito fascista e la legge 25.06.1993 n. 205 art. 1 per sanzionare e contrastare l'odio, la violenza e le spinte razziali e etniche;

- L'**uso politico della storia** da parte della destra nel ricordare in modo strumentale nel corso del "Giorno della memoria" (10 febbraio) la tragica vicenda delle foibe e delle popolazioni giuliane-dalmate. (cfr. pag. 7)

Questi temi e l'adozione di possibili iniziative sono stati oggetto di incontri che la Presidenza ha avuto con le presidenze dei Gruppi Consiliari dell'Unione di Centro Sinistra nella Regione, con il Procuratore Boracetti. A questi incontri seguiranno quelli con la Presidenza regionale dell'ANCI, (Comuni del Veneto),

con i Segretari regionali dei partiti operanti nel Veneto, e con i Presidenti del Consiglio e della Giunta regionale. Gli incontri fin qui intervenuti sono stati fruttuosi e positivi ed hanno consentito di valutare l'alta considerazione in cui l'ANPI è tenuta per i valori e l'autorevolezza morale di cui è portavoce.

Le iniziative in programma si possono così riassumere:

- * Organizzare un **incontro pubblico sul tema della sicurezza** e delle nuove BR da tenersi dopo il 25 Aprile.

- * Promuovere nello stesso Comitato regionale allargato a consiglieri regionali, parlamentari, un **dibattito sulle foibe**, sottratto alle strumentalizzazioni della destra politica (vedi la distribuzione nelle scuole del Veneto di un DVD preparato dalla Regione, inaccettabile - cfr. pag. 7).

- * Si pensa all'organizzazione di un **Convegno** imperniato sull'alta funzione del **CLN veneto** e del **Comando Militare** nella lotta di liberazione anche per ricordare i capi più eminenti dello stesso CLN che furono Concetto Marchesi, Egidio Meneghetti, Elio Franceschini, Silvio Trentin, Antonio Giuriolo. Tale convegno dovrebbe essere tenuto nel 2008 a 65 anni dalla fondazione del CLN veneto e per la sua attuazione ci si avvarrà degli apporti degli Istituti Storici. Si chiederà la presenza del Presidente della Repubblica.

- * Approfondire e valorizzare il **ruolo e la funzione avuta dalle donne nella Resistenza** condotta nel Veneto. All'uopo si può dar luogo ad un gruppo femminile del nostro Comitato regionale.

Il Presidente Regionale
On. Franco Busetto

Vita delle Sezioni - BASSANO DEL GRAPPA

Ricordo di Broto Umbertina "Antonietta"

Nell'anniversario della scomparsa, la Sezione ANPI di Bassano del Grappa rende omaggio alla valorosa staffetta partigiana Broto Umbertina Salvalaggio, per tutti "Antonietta". Si ricorda la sua figura di donna, di madre e di sposa, riportando quello che ha detto di lei Gaetano Bressan "Nino", Comandante della Divisione Partigiana "Vicenza":

« Chiamarla valorosa è poco: Antonietta aveva tutte le doti delle donne che parteciparono alla Resistenza. Buona, dolce sempre calma e sorridente, anche nei momenti più duri, superava qualsiasi prova con serenità. Trovava sempre parole di conforto e speranza per tutti.

La incontrai per la prima volta nel giugno del 1944. Incaricata di addestrare al sabotaggio anche i gruppi partigiani di Bassano, accompagnata da Gino Cerchio del C.L.N. di Vicenza, andai proprio nella casa di Antonietta per tenere le lezioni teoriche e pratiche.

Il marito Antonio era dovuto fuggire perché ricercato per la sua militanza nel Partito Comunista Italiano clandestino, di cui era responsabile per la zona di Bassano, e Antonietta mise a disposizione la modesta casetta, ove viveva con le tre piccole figlie, nel borgo operaio vicino al Tempio Ossario: proprio la casa del ricercatissimo Salvalaggio.

Erano presenti i vari capigruppo di quel periodo come i capitani Moro e Dissegna, diventati poi generali, Gianni Zonta, Emilio Lievore, Tino Filato, Cocco, successivamente impiccato nel rastrellamento del Grappa ed altri. Ricordo che misi sul letto matrimoniale dei Salvalaggio tutto il campionario per il sabotaggio come plastico, detonatori, matite esplosive, micce, il tutto tratto dalla mia solita borsa con la quale

giravo il Veneto in bicicletta per addestrare le varie squadre di guastatori, e sul letto feci le varie lezioni di addestramento. A mezzogiorno Antonietta ci fece trovare un buon piatto fumante di pastasciutta, preziosa per quei tempi di fame e miseria.

Cara Antonietta, aveva dato fondo a tutte le sue riserve, accumulate con tanti sacrifici per le sue tenere figlie, ma era felice perché ci aveva sfamati!

Ritornai in quella casa dopo tanto tempo, negli anni settanta, quando fui direttore della sede di Bassano della Banca Cattolica del Veneto. Ritrovai gli stessi sorrisi, la stessa serenità, la stessa pulizia pur nella modesta dell'abitazione. Ricordo la festa che mi fecero i Salvalaggio per la mia visita e per un piccolo omaggio che portai loro.

All'indomani Antonio Salvalaggio mi restituì la visita in Banca e mi portò, come ricordo, una preziosa edizione di "La Vita di Gesù" del Renan.

Salvalaggio, barbiere del borgo, era molto educato, intelligente e fine e mi stimava, malgrado non avessi le stesse sue idee politiche. Ogni tanto prendendo in mano il Suo libro, i miei occhi si inumidiscono perché penso con nostalgia a quel lontano 1944 quando tutti noi, pur tra mille pericoli e mille tragedie, eravamo pieni di entusiasmo vivendo in un periodo esaltante perché sognavamo un'Italia libera, pacifica, democratica, onesta e pulita».